

## ALLEGATO G 9

### PIANO PARTICOLAREGGIATO PER L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE (LINEE GUIDA)

#### 1. PREMESSA

L'ex art. 129 del D.L.vo 230/95 prevede l'obbligo di informazione alle popolazioni che possono essere interessate da emergenza radiologica, secondo previsioni contenute nei piani di intervento, ed in caso che sopraggiunga realmente una tale emergenza. Detta informazione deve essere fornita senza che ne venga fatta richiesta. Gli artt. 130 e 131 del suddetto Decreto Legislativo definiscono, rispettivamente, **l'informazione preventiva** e **l'informazione in caso di emergenza radiologica in atto** e ne stabiliscono i contenuti.

Per ottemperare alle disposizioni di cui sopra, nelle more di indicazioni da parte della Commissione permanente per l'informazione prevista dall'ex art. 133 e del relativo Decreto attuativo previsto dall'ex art. 134 del D.L.vo 230/95, si è ritenuto che la competenza nella divulgazione dell'informazione sarà curata dai Sindaci interessati, che d'intesa con l'Unità di Crisi regionale Sanitaria, nonché delle Autorità competenti, provvederanno a predisporre un progetto finalizzato per la popolazione, sulla base delle seguenti linee guida.

#### 2. INFORMAZIONE PREVENTIVA

L'informazione preventiva, demandata ai Sindaci di Napoli e Castellammare di Stabia, d'intesa con l'unità di Crisi Regionale Sanitaria, è rivolta alle popolazioni che risiedono in prospicenza dei Porti di Napoli e di Castellammare di Stabia e nelle aree limitrofe.

L'informazione, dovrà fornire alcuni elementi generali su radioattività e suoi effetti sulle persone e sull'ambiente, conoscenze generali sulle conseguenze degli eventuali incidenti nucleari, norme di corretto comportamento in caso di emergenza, linee generali del Piano di emergenza esterna predisposto dalla Prefettura di Napoli a protezione della popolazione. A tal fine, è stata predisposta la scheda di seguito riportata (annesso A) che contiene gli elementi di base della presente pianificazione in termini di ipotetici incidenti e loro conseguenze sulla popolazione e sul territorio e delle misure preventive e protettive previste dalla pianificazione d'emergenza stessa.

È prevista la diversificazione delle strategie e dei materiali informativi in funzione delle diverse fasce di età presenti nella popolazione residente (bambini/adolescenti, adulti), come di seguito riportato:

È stata prevista, inoltre, l'informazione per il personale medico di base presente nella zona.

### ***Fascia di età infantile ed adolescenziale***

L'informazione sarà effettuata in ambito scolastico pubblico e/o privato (scuole materne, scuole elementari, scuole medie) e coinvolgerà sia gli scolari che gli insegnanti.

La fase dell'informazione sarà preceduta da una fase di preparazione in collaborazione con il personale docente e con la supervisione del Distretto Scolastico di zona e con la collaborazione dei Comuni interessati, per i processi informativi da intraprendere.

### ***Fascia di età adulta***

L'informazione sarà data dal Sindaco in ambito di riunioni collettive in collaborazione con le autorità sanitarie e sarà preceduta da uno studio della comunità residente per l'individuazione di "centri territoriali d'informazione" per la popolazione, quali giornali, radio e televisioni locali., ecc. Inoltre, nella prima fase del progetto, propedeutica alla fase di informazione, si realizzerà la stesura di "prodotti informativi" differenziati secondo il mezzo di informazione da utilizzare (stampa, radiotelevisione, incontri pubblici con i cittadini).

L'informazione per tale fascia di età prevede l'attuazione di incontri con gruppi di cittadini nelle sedi individuate.

### ***Medici di base presenti nella zona***

L'informazione, a cura dell'Unità di Crisi Regionale Sanitaria riguarda la fase di allarme e contiene elementi di radioprotezione e di comportamento per il trattamento di eventuali contaminati da inviare nei Centri di Raccolta e Decontaminazione.

### **3. INFORMAZIONE IN CASO DI EMERGENZA IN ATTO**

Le informazioni alla popolazione, in caso di emergenza nucleare in atto presso i Porti di Napoli e di Castellammare di Stabia verranno divulgate attraverso i mass media (radio e televisione nazionali, radio e televisione locali, stampa nazionale e locale) dalla Prefettura di Napoli con continuità mediante comunicati ufficiali predisposti dall'Ufficio Stampa della Prefettura sulla base delle indicazioni rese dal Centro Coordinamento Soccorsi, attivato presso la Sala Operativa della Prefettura di Napoli.

Sarà attivato, altresì, un numero verde a servizio dei cittadini interessati all'emergenza.

Dette informazioni conterranno i dati disponibili sul tipo di incidente e sua prevedibile evoluzione, indicazioni sulle misure protettive a salvaguardia della popolazione e dei beni adottate dalle Autorità che gestiscono l'emergenza, precauzioni e norme di carattere igienico-sanitarie che dovranno essere osservate da parte della popolazione interessata all'evento.

**ANNESSO A**  
**(all'allegato G 9)**

**SCHEDA D'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**  
**(ex art. 129, art. 130 e seguenti del D.lgvo 230/1995)**

Il rischio associato dalla presenza delle unità navali a propulsione nucleare in porto, si riferisce alla possibilità, seppure con probabilità molto bassa, che su una di esse si abbia un incidente nucleare, ovvero un'avaria che comporti fuoriuscita di sostanze radioattive allo stato aeriforme, ovvero un qualsiasi altro evento che possa evolvere in un incidente nucleare.

**PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA**

Il piano di emergenza ha come obiettivo la protezione, ai fini della pubblica incolumità, della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente ad u.m.p.n. (ex art. 116 del D.Lgs. 230/95).

A tale scopo, il piano definisce le linee degli interventi d'emergenza da adottare per limitare le potenziali conseguenze di un incidente, pianifica la loro eventuale attuazione ed individua l'insieme delle misure preventive mirate a garantirne l'efficacia.

Il presupposto della pianificazione è il massimo incidente ipotizzabile comportante le maggiori conseguenze per la popolazione e per l'ambiente e su di esso, pertanto, è dimensionato il Piano d'emergenza.

**IPOTESI D'INCIDENTE**

Il massimo incidente ipotizzato si riferisce ad un evento di perdita di refrigerazione primaria del reattore ed ha costituito lo scenario di riferimento per valutare le massime conseguenze che si avrebbero in caso di incidente ad u.m.p.n.

A seguito di incidente si liberano radionuclidi allo stato aeriforme la cui quantità e composizione sono funzioni dello scenario incidentale osservato (nelle valutazioni eseguite è stato assunto il massimo rilascio di radioattività ipotizzato).

La radioattività rilasciata può diffondersi nell'ambiente e, quindi, depositarsi al suolo con intensità e a distanze dalla sorgente di emissione che dipendono dalle locali condizioni meteorologiche: direzione e velocità del vento, condizioni di stabilità atmosferica, cioè capacità di disperdere e diluire la radioattività (l'analisi è stata eseguita ponendo a calcolo valori dei parametri largamente conservativi).

Tra le principali sostanze radioattive che si liberano, gli isotopi dello iodio del cesio e dello stronzio sono quelli che maggiormente contribuiscono alla dose ricevuta dalla popolazione e alla contaminazione ambientale residua. In particolare l'isotopo dello iodio-131 è da considerarsi quello su cui tarare gli interventi protettivi nel corso della prima fase dell'emergenza poiché tale isotopo, liberandosi allo stato aeriforme, può essere inalato e fissarsi alla tiroide. Gli isotopi del cesio e dello stronzio sono responsabili, invece, dei livelli di contaminazione ambientale a medio-lungo termine che si determinerebbero a seguito del trasporto nell'atmosfera e della ricaduta al suolo.

#### VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI CONSEGUENZE

Le valutazioni eseguite analizzando l'incidente di riferimento individuano nell'allontanamento dell'u.m.p.n. incidentata, la principale misura protettiva.

E' questa infatti, la principale differenza con un impianto nucleare convenzionale in quanto in caso d'incidente ad un'unità navale a propulsione nucleare, esiste la possibilità concreta di allontanare la sorgente a rischio.

L'allontanamento dell'u.m.p.n. comporta conseguenze radiologiche tali da non necessitare l'adozione di provvedimenti di evacuazione o di iodiofilassi per le popolazioni costiere dell'intero dell'intero golfo di Napoli.

L'analisi definisce inoltre le modalità d'intervento affinché sia garantita l'efficacia dell'intervento stesso.

In caso di incidente, infatti, l'allontanamento dell'unità navale dovrà avvenire con l'intervento del rimorchio entro un'ora dall'inizio del rilascio e ad una velocità di allontanamento non inferiore a 3 nodi. In base alle caratteristiche ed alle modalità d'intervento, è previsto l'allontanamento anche al di fuori delle acque territoriali.

Tra le misure di protezione è previsto anche l'eventuale avvertimento di tutte le persone interessate al rilascio, cioè di quelle che al momento

dell'incidente verrebbero a trovarsi sottovento, affinché restino al chiuso per il tempo necessario, da stabilirsi in funzione del decorso reale dell'incidente.

Inoltre, sebbene l'allontanamento dell'unità sinistrata porta alla drastica riduzione delle dosi da nube e delle contaminazioni al suolo, in considerazione dei valori elevati di deposizione che si potrebbero avere anche per notevoli distanze (diverse decine di km), è predisposto il controllo radiometrico della contaminazione del suolo nonché della catena alimentare per tempi prolungati ed entro ampio raggio.

Il piano prevede, pertanto, l'eventuale attuazione di blocchi temporanei del consumo di alimenti primari per gli uomini e gli animali prodotti localmente; potrebbe esserci, inoltre, la necessità di allontanamento temporaneo di limitati gruppi di popolazione da quelle aree, peraltro di estensione limitata, che potrebbero risultare particolarmente colpite dalla ricaduta radioattiva.

In ogni caso, tali provvedimenti non sono di carattere automatico ma attuati in una fase successiva all'emergenza e solo a seguito delle risultanze prodotte dal programma di controllo radiometrico previsto sui campioni di matrici ambientali e alimentari

---

#### MISURE PREVENTIVE ADOTTATE IN CASO DI SOSTA DI U.M.P.N.

Tra le predisposizioni di emergenza individuate dal piano, quelle relative all'adozione di misure cautelative preventive consentono sia la riduzione della probabilità di accadimento di un evento incidentale che la garanzia dell'efficacia degli interventi protettivi atti a mitigare gli effetti dell'incidente stesso.

Il piano di emergenza prevede in concomitanza della sosta di una u.m.p.n. nei porti di Napoli e di Castellammare di Stabia, l'adozione delle seguenti misure preventive:

- all'ormeggio il reattore nucleare della u-m-p-n- non è mantenuto in funzione;
- l'unità navale a propulsione nucleare in caso di sosta in condizioni ordinarie, è isolato rispetto agli altri natanti da un'area di sicurezza intorno alla quale è vietata la manovra di natanti non autorizzati;
- esiste una rete di allarme che viene integrata con una rete di sorveglianza con controlli periodici da parte di personale appositamente addestrato, per la misura della radioattività in aria, sia sul mare che sulla terra ferma, al fine di fornire una segnalazione di pronto allarme in caso di fuoriuscita di sostanze radioattive;

- sono applicate norme predisposte dalla Marina Militare ed accettate da Autorità estere da applicare sia nella fase preventiva che in quella di eventuale intervento;
- piano operativo della Marina Militare italiana che prevede, in caso d'incidente all'unità navale con fuoriuscita o pericolo di fuoriuscita di sostanze radioattive, l'allontanamento immediato dell'unità sinistrata, quale principale misura protettiva per la popolazione; tale allontanamento, che si dovrà attuare entro la prima ora dall'inizio dell'incidente, sarà effettuato con una velocità non inferiore a tre nodi sino al raggiungimento delle distanze di sicurezza previste oltre il limite delle acque territoriali. A tale scopo è assicurata la presenza, presso la base, di mezzi navali militari appartenenti alla nazione straniera, idonei a soddisfare questa esigenza.

#### MISURE PROTETTIVE IN CASO DI EMERGENZA NUCLEARE

Come precedentemente riportato, l'obiettivo principale del piano di emergenza è quello di salvaguardare, mediante l'adozione di idonee misure di protezione, l'incolumità delle popolazioni coinvolte da eventuali incidenti ad una u.m.p.n.; a tal fine l'insieme dei provvedimenti previsti dal piano ed adottati dalle autorità è conservativo dal punto di vista della sicurezza e sono man mano più restrittivi a seconda della gravità dell'incidente.

In aggiunta, ovviamente, al provvedimento d'allontanamento dell'u.m.p.n., che si attua automaticamente alla diffusione dell'allarme, sono identificati i provvedimenti di seguito sintetizzati la cui eventuale attuazione, estensione sul territorio e durata, sono connesse alla reale evoluzione dell'incidente stesso.

- Comunicazione dello stato d'allarme alla popolazione interessata e successiva informazione sull'evoluzione dell'incidente
- Eventuale avvertimento delle persone interessate al rilascio radioattivo, affinché trovino riparo al chiuso fino a diversa disposizione;
- interdizione del traffico marittimo, della pesca e della balneazione;
- eventuale interdizione delle attività lavorative all'aperto pubbliche e private esistenti nella zona interessata dalle radiazioni e avvertimento al personale dipendente delle relative aziende di recarsi in luogo chiuso;
- interdizione, mediante opportuni posti di blocco, del traffico in entrata nella zona interessata dall'eventuale rilascio radioattivo;
- controllo dell'andamento della eventuale radioattività e della eventuale contaminazione del territorio sia su matrici ambientali che alimentari;

- istituzione di posti di controllo sanitario, di decontaminazione e di assistenza sanitaria;
- eventuali restrizioni, nella zona contaminata, al consumo di latte, uova e verdura prodotte localmente, sulla base delle misure di contaminazione ed eventuale adozione di provvedimenti di profilassi alimentare;
- eventuale allontanamento temporaneo di limitati gruppi di persone dalle aree che dovessero risultare pericolosamente colpite dalla ricaduta radioattiva e successivi interventi di bonifica ambientale;

### **AUTORITA' INTERESSATE AL PIANO**

Il Piano di Emergenza costituisce l'insieme coordinato di tutte le azioni che devono essere svolte dai diversi enti ed organismi coinvolti nella gestione di una emergenza nucleare.

In base al vigente piano:

**-a livello provinciale il Prefetto è responsabile**, dell'attuazione dello stesso e coordina l'azione delle seguenti Autorità:

- Maridipart;
- Vigili del fuoco;
- Comune di Napoli
- Comune di Castellammare di Stabia
- Unità di Crisi Regionale sanitaria
- Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (A.P.A.T.)
- A.R.P.A.C. - C. R. R.
- Questura;
- Carabinieri;
- Presidio Militare;
- Capitaneria di Porto di Napoli e di Castellammare di Stabia;
- Ispettorato Provinciale Agricoltura;
- Compartimento FF. SS.

Ed eventuali altri Enti della Provincia di Napoli, dei cui interventi si ravvisi la necessità al momento dell'emergenza.

**-a livello centrale sono responsabili:**

- La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
- Il Ministero dell'Interno - Gabinetto, per il coordinamento con il Ministero della Difesa, per quanto attiene ai contatti con le altre Autorità di Governo;



- Il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, per l'attuazione degli interventi tecnico- operativi.
-